

La proposta Dopo la "strategia comune" lanciata dall'onorevole Rotundo scende in campo il coordinatore della Task force sul lavoro Valerio Elia

«Un Accordo per la nuova economia E la Regione stia in prima fila»

di VALERIO ELIA*

La proposta di un Accordo per lo sviluppo tra il Salento e la Regione Puglia lanciata dall'onorevole Antonio Rotundo dalle pagine del "Nuovo Quotidiano" può essere un modo innovativo per affrontare finalmente i nodi strutturali della crisi economica della provincia di Lecce.

Una crisi che, in quanto strutturale, viene da lontano, ma che negli ultimi anni si è particolarmente acuita soprattutto per la perdita di competitività dei settori trainanti del calzaturiero e del tessile-abbigliamento.

Nel 2004 la provincia di Lecce è stata quella con i peggiori risultati economici in Puglia. Le esportazioni sono diminuite del 2,5 per cento, mentre il flusso turistico ha subito una flessione del 7,7 per cento.

Il quadro strutturale appare ancora più preoccupante. Benché negli ultimi 10 anni la provincia di Lecce si è caratterizzata per una notevole dinamicità economica e culturale, permangono diversi elementi di criticità. Per esempio l'elevato numero di microimprese rispetto alla media nazionale, la specializzazione produttiva centrata su prodotti a bassa tecnologia e l'assenza di settori avanzati, lo scarso sviluppo scientifico e tecnologico segnalato soprattutto dalla bassa spesa delle imprese per la ricerca e sviluppo.

Ma soprattutto questa provincia, al contrario per esempio di Bari, si caratterizza per una monocultura industriale centrata sui settori del Tac che rende particolarmente drammatiche le varie crisi aziendali esplose in questi ultimi anni.

Proprio per fronteggiare il rischio declino di questa provincia, occorre chiamare il nuovo governo regionale guidato da Nichi Vendola a lavorare con le istituzioni del territorio e con le forze economiche e sociali per giungere a sottoscrivere un Accordo territoriale per l'occupazione e lo sviluppo del Salento. Cioè un vero e proprio documento strategico in cui individuare progetti, risorse,

tempi e modi per rafforzare la dotazione di infrastrutture materiali e immateriali del territorio e porre le condizioni per un rilancio dell'economia.

L'Accordo deve essere il risultato da un lato delle esigenze e della progettualità del territorio, coordinato dalla Provin-

cia di Lecce, dall'altro dell'impegno della Regione Puglia a finalizzare e velocizzare la spesa del Por 2000-2006 e dei diversi Accordi di programma quadro già sottoscritti e da sottoscrivere con il governo nazionale.

I contenuti dell'Accordo possono essere individuati con-

giuntamente tra il territorio, rappresentato dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni degli interessi, e il governo regionale, definendo alcune linee strategiche determinati per il futuro del Salento, come le infrastrutture, il turismo, il manifatturiero leggero, la ricerca e l'innovazione.

Definite le linee strategiche di intervento, occorre individuare pochi ma significativi progetti su cui investire le risorse disponibili. La logica dell'Accordo può essere quella di lavorare per progetti di sviluppo locale integrati, basati sia sulla formazione di reti cooperative che sulla produzione di beni collettivi in un quadro di integrazione tra differenti interventi settoriali (economici, infrastrutturali e territoriali, di ricerca, formazione, sociali, etc.).

Lavorare per Accordi territoriali può essere un primo passo, da parte della Regione Puglia, per responsabilizzare i singoli territori sulle problematiche dello sviluppo e dell'occupazione. Mentre per il Salento può essere l'occasione per affrontare in modo non episodico ed emergenziale il problema sempre più grave del suo mancato sviluppo economico.

***docente all'Università di Lecce
e coordinatore della Task force regionale dell'occupazione**